

DRUM CIRCLE FACILITATO



CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Competenze rafforzate	COSTRUIRE - LEADERSHIP - SUPPORTO
Adatto a	Docenti, studenti
Livello di difficoltà	Medio
Setting	Gruppo
Numero minimo di partecipanti	10-15
Durata media	Almeno 60 minuti
Attrezzature/materiali speciali	Si
Versione online	No

1. DESCRIZIONE

Un drum circle (o cerchio di percussioni) facilitato è un evento ritmico in cui un gruppo disposto in cerchio e seduto si trova insieme a suonare tamburi e percussioni, improvvisando ritmi e sperimentando ed espandendo il senso della musicalità, con la guida e il supporto di un facilitatore.

I drum circle sono eventi che promuovono il potenziale creativo delle persone attraverso il ritmo e la musica, rivelando le migliori qualità che rendono un gruppo affiatato ed unito. I facilitatori guidano e incoraggiano i partecipanti a creare musica. Lo scopo è incentivare la comunicazione e la collaborazione tra le persone. Nei drum circle qualsiasi tipo di strumento a percussione è ben accetto, anche se proveniente da diverse culture o prodotto artigianalmente. Le percussioni e i tamburi vengono distribuiti o si trovano sul posto a disposizione di chi li vuole usare.

In un drum circle facilitato chiunque è parte dell'esperienza musicale, non ci sono prove; la musica è improvvisazione, nessuno sbaglia; non occorrono competenze musicali pregresse, tutto è ben accetto purché ci sia libertà di espressione. Non c'è un maestro, il drum circle è guidato da un facilitatore il cui compito è innanzitutto il creare uno spirito di gruppo a ritmo di musica. Grazie alla forza del "cerchio" e dei "ritmi con le percussioni" ciascuno, con la propria capacità e sensibilità, può esprimersi con il suono, sperimentando un modo di stare insieme nel quale la regola è necessaria non come imposizione, ma come condizione per un dialogo in cui c'è spazio per tutti.

Origine dei drum circle

Il movimento dei drum circle si è originato in Nord America all'inizio degli anni '90 radicandosi in culture indigene come l'Africa occidentale dove per millenni il tamburo di comunità è stato una pratica fondamentale per scandire i passaggi più importanti della vita e per mantenere la comunità coesa e resiliente. In particolare, il fenomeno culturale e sociale del drum circle può essere fatto risalire al percussionista dell'Africa occidentale di nome Olatunji. Olatunji arrivò negli Stati Uniti negli anni '60 e iniziò negli anni '80 a ispirare grandi gruppi di persone a suonare insieme. Nasce così una "filosofia" drum circle che considera la promozione dell'espressione della comunità, la gioia di fare musica insieme ed il valore di ciascun individuo all'interno del cerchio come un importante contributo per l'insieme [1].

Nel corso degli anni si sono sviluppati diversi modelli di drum circle secondo un processo in continua evoluzione e in fase di sperimentazione ed espansione in termini di approcci, destinatari e contesti di applicazione: alcuni modelli si focalizzano su un approccio di insegnamento in cui i destinatari apprendono attraverso il gioco d'insieme alcuni ritmi specifici, altri prediligono un approccio più di comunità centrato sulla creazione di ritmi improvvisati con il supporto di un facilitatore e di un protocollo, altri ancora adottano un modello di improvvisazione di gruppo orientato al processo, senza protocolli o procedure predeterminate.

Tra i pionieri dei drum circle facilitati si contano soggetti di fama internazionale come Arthur Hull e Christine Stevens che hanno elaborato negli anni il loro modello di drum circle. Christine Stevens, musicoterapeuta, ha iniziato a offrire un corso di formazione chiamato "HealthRhythms", per formare persone in grado di facilitare drum circle diretti a piccoli gruppi e a scopo terapeutico. Arthur Hull, percussionista, è considerato da molti un trainer motivazionale e il padre dei drum circle facilitati "moderni". Arthur ha ispirato la nascita di un movimento di persone con diversi background culturali, che usano il ritmo come mezzo per promuovere e stimolare l'interazione sociale. Nel 1980 ha fondato Village Music Circles (VMC), insegnando a oltre 7.000 studenti presso l'Università di Santa Cruz in California e offrendo esperienze di team building ad organizzazioni negli Stati Uniti, in Europa e in Asia. Oggi viaggia per il mondo formando facilitatori di drum circle e portando le esperienze dei Village Music Circles a comunità, associazioni, multinazionali e scuole; i suoi training sono accreditati e riconosciuti dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) con UNLA – Unione Italiana Lotta all'Analfabetismo – per l'alto valore pedagogico ed educativo.

Programmi e studi di ricerca in ambito scolastico

Nell'ultimo ventennio la sperimentazione in ambito scolastico di eventi ritmici con strumenti a percussione per sviluppare le competenze socio-emotive (SEL) degli studenti si è sempre più diffusa. Gli obiettivi di tale sperimentazione sono molteplici: promuovere la socializzazione in classe, migliorare le relazioni tra studenti e docenti, contrastare il disagio interiore, i comportamenti aggressivi/oppositivi ed alcuni fenomeni come la dispersione scolastica, il bullismo, etc.

I primi studi hanno riguardato il programma DRUMBEAT® dell'istituto Holyoake [7]. DRUMBEAT (Discovering Relationships Using Music, Beliefs, Emotions, Attitudes and Thoughts) nasce in Australia come programma formale per fornire un ambiente sicuro ai giovani e per promuovere l'autostima, le abilità sociali e il senso di appartenenza degli adolescenti, utilizzando lo stimolo della musica come strumento di coinvolgimento e inclusione [12]. DRUMBEAT si articola in dieci sessioni, ognuna delle quali esplora, con il supporto di un facilitatore opportunamente formato, un tema diverso (e.s., pressione dei pari, sentimenti e le emozioni, bullismo, identità, responsabilità sociale, lavoro di squadra) attraverso la combinazione di momenti di apprendimento esperienziale (eventi ritmici) e momenti di riflessione basati su un approccio cognitivo-comportamentale.

Il progetto pilota, iniziato nel 2003, ha incluso una ricerca-azione su tale pratica educativa con interessanti risultati: lo studio descritto in [13] riporta miglioramenti significativi dell'autostima, della frequenza scolastica e del comportamento di 39 studenti aborigeni australiani. Lo stesso vale per lo studio [11] effettuato su 60 studenti classificati come "ad alto rischio" in tre scuole dell'Australia, che ha mostrato come l'approccio DRUMBEAT abbia prodotto miglioramenti nella frequenza, nell'integrazione sociale, nel comportamento degli studenti nonché una riduzione delle sospensioni. L'articolo [10] riporta una valutazione effettuata in 19 scuole partecipanti al programma DRUMBEAT. Secondo i sondaggi somministrati a 180 studenti, i dati scolastici sul comportamento degli studenti e il feedback degli insegnanti, sono emersi cambiamenti positivi come l'aumento dell'autostima, il miglioramento delle relazioni sociali, la diminuzione di incidenti comportamentali e l'aumento della frequenza scolastica. Ancora, lo studio [17] ha preso in considerazione 62 studenti evidenziando un maggiore benessere mentale e un minore comportamento antisociale soprattutto per i ragazzi di sesso maschile. Infine, secondo lo studio [9] condotto in 6 scuole australiane, il programma DRUMBEAT ha apportato miglioramenti significativi nell'autostima e nel contrasto al disagio interiore ed ai comportamenti sfidanti degli studenti.

Sulla base della ricerca sopra citata, dal programma DRUMBEAT si è sviluppato il più recente modello Rhythm2Recovery [8]; esso combina sempre la musica ritmica suonata in gruppo con la riflessione cognitiva e si basa sugli stessi principi del modello DRUMBEAT originale. Tuttavia, si tratta di un modello di pratica più flessibile, con un focus più ampio e influenzato da nuovi approcci (i.e., strategie di accettazione, mindfulness, impegno nell'azione, psicologia positiva) orientati alla scoperta dei punti di forza e alla ricerca di soluzioni piuttosto che all'approfondimento dei problemi. Rhythm2Recovery è accreditato dal Dipartimento Istruzione dello stato del New South Wales (Australia) come programma per lo sviluppo delle competenze socio-emotive.

Programmi come DRUMBEAT e Rhythm2Recovery sono generalmente diffusi, oltre che in Australia, in tutto il mondo anche grazie alla formazione dei facilitatori (musicoterapeuti, educatori, docenti, etc.) che possono contare sull'offerta di training specifici, aperti a tutti e disponibili anche online.

In conclusione, gli studi sopra descritti mostrano come l'utilizzo del linguaggio musicale abbia un alto potenziale per attirare i giovani in un ambiente educativo in cui il ritmo, la collaborazione e la discussione possono rinforzare la comprensione dei processi intra e interpersonali.

Sperimentazione di Drum Circle facilitati in Italia in ambito scolastico

Sulla base della conoscenza a noi nota, non risulta che i programmi sopra citati siano mai stati sperimentati in Italia; tuttavia - grazie alla presenza di numerosi facilitatori formati sulla facilitazione di Drum Circle secondo il metodo di Arthur Hull - eventi ritmici vengono condotti più o meno regolarmente in quasi tutte le regioni italiane. In ambito scolastico, può essere utile evidenziare un paio di esperienze: in Toscana, il progetto "Tamburi per l'Amicizia" [20] promosso dal gruppo Drum Circle Spirit [4] in collaborazione con il corpo docente di alcune scuole primarie e secondarie di I° e II° grado, per l'attuazione di percorsi ritmici indirizzati agli studenti con l'obiettivo di contrastare l'isolamento e il bullismo nelle scuole e di sviluppare competenze non cognitive quali ascolto, dialogo, collaborazione e molto altro. In Piemonte, il percorso "Circular Music - Drum Circle 2021/2022" [3] sviluppato in una scuola secondaria di I° grado nell'ambito del progetto PON "I 100 linguaggi della scuola" con lo scopo di potenziare le competenze chiave degli allievi e stimolarli nella scoperta dei loro talenti, ma anche favorire il potenziamento della socialità e la vita di gruppo di studentesse e studenti. Il percorso si è posto anche come intervento per la riduzione della dispersione scolastica e per il successo scolastico degli studenti. La ricaduta è stata particolarmente positiva in termini di crescita personale, autostima, espressione libera ed etica di sé, miglioramento di una comunicazione efficace e non giudicante, stimolo indiretto ad un maggiore impegno nello studio, collaborazione e condivisione di pratiche ed emozioni col gruppo.

Ruolo del facilitatore

Il Drum Circle facilitato descritto in questa scheda riflette il metodo di Arthur Hull, l'approccio alla facilitazione più diffuso in Italia ed in generale all'estero per ciò che riguarda il modello di drum circle per la costruzione di comunità attraverso la creazione di ritmi improvvisati con il supporto di un facilitatore e di un protocollo.

Il facilitatore di drum circle facilitato secondo il metodo di Arthur Hull [1]:

- **non deve essere un esperto percussionista**, tuttavia è importante che abbia uno stabile senso del ritmo ed un po' di capacità di suonare. Il suo obiettivo è di rendere l'esperienza il più facile e piacevole possibile per tutti coloro che partecipano, non di esibirsi in una performance;
- **crea un'atmosfera inclusiva** e accompagna le persone **da una prospettiva individuale alla coscienza di gruppo** favorendo la creazione di piccole esperienze ritmiche di successo e l'**ascolto reciproco**;
- **rende l'esperienza accessibile** ai principianti valorizzando chi ha una maggiore competenza in ambito ritmico. Per questo, durante l'evento usa proposte ritmiche brevi e progressive per difficoltà e coglie gli elementi offerti dai partecipanti per metterli a disposizione del cerchio;
- è **aperto a nuovi spunti** ritmici che possono nascere dai partecipanti mostrando adattabilità e flessibilità rispetto ad un piano di facilitazione già prestabilito;
- **interviene solo quando necessario** (per esempio, quando la musica inizia a cambiare e si perde il ritmo nel gruppo) ed evita di entrare nel cerchio quando il ritmo nel gruppo sta funzionando. In termini "arturiani", il facilitatore "si toglie dai piedi" dimostrando al gruppo di fidarsi della sua capacità di potere creare la propria musica in maniera indipendente;
- **utilizza uno o più sensi** (visivo, uditivo, cinestetico) per osservare il cerchio ed eventualmente intervenire;
- **interpreta e risponde a qualche azione** di un partecipante (o di se stesso) soltanto **come opportunità di apprendimento** e non come se fosse un errore, evitando così di provocare imbarazzo e di rafforzare il suo giudizio su se stesso;
- trasferisce informazioni specifiche ai partecipanti senza sembrare il loro insegnante per non minare il processo di empowerment individuale, utilizza metafore (es. "Siamo qui per dare spazio alla creatività ritmica reciproca", "riuscite a sentire e udire il dialogo che avviene tra gli strumenti?") e crea esempi esperienziali (per esempio, mostrando i differenti timbri presenti nel cerchio). In termini "arturiani", "insegna senza insegnare".

2. SCOPO/BENEFICI

I Drum Circle favoriscono la coesione di gruppo e lo sviluppo di autoconsapevolezza (intesa come capacità di venire in contatto con se stessi, come conoscenza delle proprie risorse, potenzialità e preferenze), curiosità, creatività, capacità di comunicazione e di relazione interpersonale, di ascolto e di espressione delle proprie emozioni attraverso uno strumento a percussione. Inoltre, se parte di percorsi più articolati e integrati (come ad esempio il DRUMBEAT o Rhythm2Recovery), i benefici rilevati possono essere:

- miglioramento delle relazioni tra pari e con gli adulti.
- aumento del senso di appartenenza e del legame con la comunità
- miglioramento del livello di controllo emotivo
- riduzione delle sospensioni scolastiche
- miglioramento del comportamento al di fuori della classe
- aumento dell'autostima degli studenti
- aumento della capacità di lavorare in gruppo e di collaborare, anche nell'ambito di altre discipline
- miglioramento del livello di attenzione e concentrazione

3. COMPETENZE CORRELATE

- COSTRUIRE (raggruppamento n.1)
- LEADERSHIP (raggruppamento n.2)
- SUPPORTO (raggruppamento n.4)

Perchè

1. Il drum circle contribuisce allo sviluppo della dimensione del COSTRUIRE poichè stimola e promuove l'agentività personale e di gruppo attraverso il linguaggio della musica e del ritmo in particolare. Durante un evento ritmico si costruiscono relazioni di fiducia e di ascolto reciproco che portano il gruppo a co-creare significati attraverso l'atto del suonare insieme. Il drum circle è un continuo processo di influenza reciproca in cui ogni partecipante è stimolato ed ispirato dal facilitatore e dagli altri partecipanti nel creare la propria musica in sintonia con gli altri. Ogni elemento ha un ruolo attivo nel mantenere un buon ritmo (che potremmo interpretare come un buon clima in classe), tutti gli attori coinvolti (incluso il facilitatore) imparano gli uni dagli altri;
2. Il drum circle consente al facilitatore in particolare di sviluppare la dimensione della LEADERSHIP. Una leadership che si basa sulla capacità di costruire una relazione di fiducia con i partecipanti, di leggere il gruppo, di essere flessibile e concentrato su una leadership collaborativa che gli consente di responsabilizzare il gruppo a conseguire l'obiettivo di creare musica insieme;
3. Il drum circle favorisce la competenza del SUPPORTO quando il facilitatore favorisce la creazione di piccole esperienze ritmiche di successo, l'ascolto reciproco e quando interpreta e risponde a qualche azione di un partecipante (o di se stesso) soltanto come opportunità di apprendimento e non come se fosse un errore, sospendendo così il suo giudizio su se stesso e sugli altri.

4. COME SVOLGERE LA PRATICA

Il Drum Circle facilitato descritto in questa pratica segue il protocollo di facilitazione Village Music Circles di Arthur Hull [1, 21].

Step 1 / Preparazione

Il facilitatore prepara l'ambiente riservandosi almeno 30-40 minuti prima dell'inizio del drum circle vero e proprio. A seconda del numero di partecipanti, le sedie vengono disposte in cerchio l'una accanto all'altra in un'unica fila (fino a 30 partecipanti) lasciando però due corridoi di uscita (cerchio diviso in due semicerchi) oppure secondo cerchi concentrici (dai 30 partecipanti in su) con quattro corridoi di uscita (il cerchio è diviso in quattro "spicchi").

Una volta posizionate le sedie, occorre piazzare uno strumento per ciascuna sedia.

Gli strumenti vengono generalmente distribuiti con la logica di bilanciare i timbri e le tonalità (vedi sezione 6. Attrezzature) lungo tutto il cerchio e con l'accortezza di piazzare i tamburi bassi - che costituiscono le fondamenta del ritmo - nel cerchio più interno.

Step 2 / Avvio del drum circle

In questa fase il facilitatore inizia il primo ritmo del drum circle. Questo ritmo può avviarsi quando tutti i partecipanti hanno preso posto (forse la modalità più opportuna in un contesto scolastico) oppure a partire da un gruppo di persone e aspettando che via via gli altri si uniscono al cerchio. Questa primissima e fondamentale fase avvia la **costruzione del rapporto di fiducia tra il facilitatore ed il gruppo facilitato**. Il facilitatore si prende cura dello spazio fisico assicurandosi che le prime file siano riempite per prima, si concentra nell'intento di servire il gruppo, dando il **benvenuto** ai partecipanti e stabilendo con loro un **contatto visivo**. Definisce il ruolo di ogni persona nel cerchio ed il suo ruolo anche attraverso la comunicazione verbale (es. "siamo qui per divertirvi e creare in modo cooperativo una bella esperienza musicale insieme") con l'intento di farsi percepire come una figura di supporto e non come qualcuno che deve dire al gruppo cosa fare o che deve intrattenerlo;

Step 3 / Protocollo del "dittatore"

In questa fase ancora iniziale il facilitatore "detta le regole" per **impartire con un chiaro linguaggio del corpo i principali segnali di facilitazione, lavorando sempre con tutto il gruppo**. Tali segnali sono: chiamata all'attenzione, chiamata al ritmo, stop, continuare a suonare, volume su e giù, chiamata e risposta, accelerare e rallentare, nota accentata, rullata [1, 21]. Questa fase permette di creare una consapevolezza di gruppo e di coinvolgere tutto il gruppo per stabilire un **clima inclusivo e di fiducia**, in cui ognuno si sente a proprio agio e non sotto giudizio, come probabilmente si sentirebbe se interpellato singolarmente. Inoltre, questa fase permette di stabilire un linguaggio comune ed una piattaforma dalla quale è possibile iniziare a dirigere l'attenzione del gruppo verso gli elementi che fanno funzionare un drum circle.

Step 4 / Protocollo del "direttore"

Una volta che i partecipanti comprendono e seguono i segnali del linguaggio corporeo, il facilitatore dirige la loro **attenzione verso la musicalità**.

Il facilitatore favorisce la consapevolezza di stare creando un ensemble di percussioni attraverso il processo dello “scolpire”. Lo strumento dello scolpire permette di identificare e selezionare una persona, un gruppo, un tipo di tamburo/timbro a cui dare specifiche indicazioni [1]. In questa fase si possono **scolpire ed evidenziare vari sottogruppi**: sezioni del cerchio, tipo di strumento, sesso, caratteristiche, etc. [21].

E’ possibile scolpire sezioni del cerchio (metà, un quarto, due terzi) per **favorire l’ascolto reciproco** [21, minuto 24:23]: mentre una metà cerchio suona, l’altra ascolta e segue il facilitatore nel segnale di chiamata e risposta. Il facilitatore può anche offrire idee per l’improvvisazione [21, 25]: per esempio, scolpendo il cerchio, è possibile invitare una metà di cerchio a continuare a suonare e l’altra metà a rispondere alla chiamata del facilitatore improvvisando [21, minuto 25:15].

Inoltre, si possono creare dinamiche divertenti scolpendo per genere (magari con l’ausilio di cartelli) o con altri criteri (chi porta gli occhiali, chi ha i capelli biondi, etc.). E’ possibile anche variare le dinamiche musicali modulando le sequenze con diverse velocità [21, minuto 26:48].

Step 5 / Protocollo del “facilitatore”

Quando i partecipanti hanno praticato l’ascolto, l’interazione e i dialoghi ritmici, il facilitatore può favorire la consapevolezza di come ogni singolo possa contribuire alla **co-creazione di una melodia ritmica**. In questa fase, il facilitatore “scolpisce” e mette in mostra la musica dei partecipanti creando piccoli successi e dialoghi musicali scolpendo canzoni con timbri e tonalità miste di percussioni [21, minuto 27:55]. Ciò educa il gruppo alla consapevolezza di essere un’orchestra e permette di creare piattaforme per interazioni musicali più sofisticate. Il facilitatore entra nel cerchio quando necessario, per stabilire connessioni ritmiche, per incrementare la musicalità dell’intero gruppo attraverso lo **strumento dello scolpire una canzone** ([1, pag.64], [21, minuto 30:12]): dopo aver selezionato 3-4 elementi che sembrano in armonia ritmica tra loro, si ferma il resto dei partecipanti, si lascia che la canzone vada avanti per qualche battuta ed infine si portano i partecipanti di nuovo a suonare, tutti contemporaneamente (chiamata al ritmo) o utilizzando una tecnica, detta di layering, in cui si vanno via via aggiungendo singoli individui o sezioni o tipi di strumento. Quando si scolpisce una canzone si aumenta il livello della capacità di tutti, di ascoltare, di collaborare e cooperare tra loro, e si dà al gruppo la responsabilità di creare la musica, idealmente fino al punto in cui non si ha più bisogno della figura del facilitatore.

Step 6 / Protocollo del “direttore d’orchestra”

Il fine ultimo di un facilitatore è di portare i partecipanti a creare sul momento un’orchestrazione musicale consapevole, una comunità in cui le connessioni si creano al di là della musica. Man mano che la creazione musicale del gruppo diventa più sofisticata, anche il linguaggio corporeo del facilitatore e le sequenze di facilitazione proposte possono diventare più sofisticate.

I partecipanti riescono a prestare attenzione gli uni agli altri, capiscono i ruoli che hanno i diversi strumenti che stanno suonando, dialogano attraverso il cerchio, connettendosi a diversi livelli.

Grazie alla fiducia reciproca e con il permesso del gruppo, il facilitatore suona e orchestra la musica del gruppo, utilizzando ciò che i partecipanti offrono ed i propri sensi (uditivo, visivo, cinestesico) per osservare il gruppo. Un esempio di composizione che può essere svolta in questa fase è quella di scambiare il ritmo scolpendo le sezioni: si scolpisce una sezione (es., un quarto di cerchio) per continuare a farla suonare, si ferma il resto del cerchio, si scolpisce poi una sezione di persone che non stanno suonando per passarle il ritmo della sezione precedente, e così via si trasferisce il ritmo da un quarto di cerchio all’altro [21, minuto 45:58].

Step 7 / Conclusione

Il facilitatore conclude il drum circle quando l’orario prefissato per il termine è stato raggiunto oppure quando l’energia del gruppo è tale da rendere opportuna la fine dell’esperienza. Ci sono diversi modi per concludere un drum circle. Un modo dinamico di creare un finale empatico di un ritmo di gruppo potrebbe essere quello di togliere sezioni di diversi strumenti, rendendo il groove più spazioso e delicato, fino a che non stia suonando più alcun strumento [1, pag. 81].

5. RIFLESSIONE FINALE

Al termine di un drum circle il facilitatore, dopo aver ringraziato tutti i partecipanti, potrebbe invitarli a descrivere con una o due parole l’esperienza che hanno appena vissuto. In un secondo momento il facilitatore può attuare la cosiddetta “critique technique”, una tecnica utile per riflettere su ciò che è accaduto.

Il facilitatore, come se fosse una terza persona, ripercorre in maniera oggettiva le azioni e le interazioni che si sono svolte durante il cerchio, sospendendo i propri giudizi.

Il facilitatore analizza poi le risposte dei partecipanti alle proprie azioni durante il drum circle e riflette su ciò che ha funzionato e su ciò che ha bisogno di elaborazione.

Il facilitatore considera momenti di apprendimento quelle situazioni che magari non hanno funzionato come avrebbe voluto, considera i partecipanti al cerchio come insegnanti. Infine, il facilitatore analizza le proprie azioni dal suo punto di vista riflettendo su domande del tipo: “se avessi l’opportunità di farlo di nuovo, cosa hai osservato nella facilitazione che potresti fare in modo diverso per rendere l’esperienza più efficace?” [1, pag. 116].

6. ATTREZZATURE/MATERIALI SPECIALI

Per lo svolgimento di un Drum Circle è necessario disporre di sedie e di uno strumentario adeguato. Lo strumentario si divide generalmente in due categorie generali basate sui timbri delle piccole percussioni e sulle tonalità dei tamburi.

Le piccole percussioni si distinguono in tre timbri: (1) **blocchi di legno** e claves: bacchette su legno; (2) **shakers**: perline sulle superfici o all’interno di contenitori; (3) **campane**: bacchette su metallo. Le tre tonalità più facilmente distinguibili nei tamburi sono: (a) **tonalità basse**, relative ad un suono di tonalità grave emesso dai tamburi a doppia pelle; (b) **tonalità medie**, associabili ai suoni emessi da strumenti come le congas o i djembè; (c) **tonalità acute**, associabili ai suoni emessi da strumenti come la darbuka, i bonghi, tamburi a cornice, tamburo parlante, quinto. Se non si hanno strumenti a disposizione si può provare a costruire strumenti di percussione con materiali di recupero (bidoni, barattoli di latta, contenitori, perline, etc.) cercando di ottenere i timbri e le tonalità opportune [22]. Oltre alle sedie e agli strumenti può essere utile stampare dei cartelli (raffiguranti diversi tipi di strumenti, colori, etc.) da utilizzare durante la facilitazione.

7. SUGGERIMENTI

Per cimentarsi nella facilitazione di un Drum Circle secondo il metodo di Arthur Hull è fortemente consigliata la lettura dei libri di Arthur Hull [1] e [24] e la visione del video “The Art of Drum Circle Facilitation” disponibile con sottotitoli in italiano [21].

E’ possibile anche partecipare ai corsi di formazione organizzati in Italia da Drum Circle Spirit [23] durante tutto il corso dell’anno. Tali corsi sono certificati da Arthur Hull, sono accreditati dal Ministero dell’Istruzione per l’alto valore educativo e sono acquistabili con la Carta del Docente.

8. VERSIONE ONLINE

Per gli obiettivi che la pratica del Drum Circle facilitato si pone è opportuno svolgere la pratica in presenza.

9. BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

1. Hull, A. (2006). *Drum circle facilitation: Building community through rhythm*. Santa Cruz, California: Village Music Circles. Edizione italiana 2021: *Drum circle facilitation: Rafforzare la comunità attraverso il ritmo*.
2. Baroni S. (2022). *Circular Music - strategie innovative per la didattica e l'apprendimento*. Edizione Solos Media. [Link](#).
3. Scuola secondaria di primo grado Einaudi di Cavallermaggiore (CN). *Progetto PON "I 100 linguaggi della scuola" - percorso "Circular Music - Drum Circle 2021/2022"*. [Link](#).
4. Drum Circle Spirit - Drum Circle in ambito educativo. *ne*. [Link 1](#), [link 2](#).
5. Varner, E. (2022). *Group Drumming as Conduit to Enhanced Self and Community Relationships*. Journal of General Music Education, 35(3), 28–31. [Link](#).
6. Snow S., D'Amico M. (2010). *The drum circle project: a qualitative study with at-risk youth in a school setting*. Canadian Journal of Music Therapy, 16(1), 12–39. [Link](#).
7. Holyoake's DRUMBEAT® Programme. <https://holyoake.org.au/drumbeat/>
8. Rhythm to Recovery (R2R) Model. www.rhythm2recovery.com
9. St George J., Freeman E. (2020). *Social-emotional learning through a drumming intervention*. Approaches: An Interdisciplinary Journal of Music Therapy, 12(1), 30–42. [Link](#).
10. Wood, L., Ivery, P., Donovan, R. and Lambin, E. (2013). *"To the beat of a different drum": improving the social and mental wellbeing of at-risk young people through drumming*, Journal of Public Mental Health, Vol. 12 No. 2, pp. 70-79. [Link](#).
11. Faulkner, S.C., Wood, L., Ivery, P., & Donovan, R. (2012). *It's not just music and rhythm: Evaluation of a drumming based intervention to improve the social wellbeing of alienated youth*. Children Australia, 37(1), 31– 39. [Link](#).
12. Faulkner, S. (2012). *Drumming up courage*. Reclaiming Children and Youth, 21(3), 18- 22. [Link](#).
13. Faulkner, S., Ivery, P., Wood, L. & Donovan, R. (2010). *Holyoake's Drumbeat Program: Music as a tool for social learning and improved educational outcomes*. The Australian Journal of Indigenous Education, 39, 98-109. [Link](#).
14. Faulkner, S. (2017). *Rhythm to recovery: A practical guide to using rhythmic music, voice and movement for social and emotional development*. London: Jessica Kingsley Publishers. [Link](#).

-
15. Faulkner, S. C. (2022). Rhythms of learning—a model of practice supporting youth mental health in the era of COVID-19. *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, 1-7. [Link](#).
 16. Wood & Faulkner (2014). *Reach me & You can teach me - Engagement and social learning through hand drumming*. *Journal of Relational Child & Youth Care Practice*, 27,1 p18-26.
 17. Martin, E.M, & Wood, E.J. (2017). *Drumming to a New Beat: A Group Therapeutic Drumming and Talking Intervention to Improve Mental Health and Behaviour of Disadvantaged Adolescent Boys*. *Children Australia*, 42, 4, 268-276.
 18. Slattery, B (2018). *In the groove: A case study into drumming and student engagement*. [Link](#).
 19. Kalani. World Drum Club Youtube Channel. *Community Drumming Facilitation (CDF)*. [Link](#).
 20. Drum Circle Spirit. *Progetto Tamburi per l'amicizia*. [Link](#).
 21. Village Music Circles. *The Art of Drum Circle Facilitation Video*. [Link](#).
 22. Eniscuolachannel. *Costruire strumenti di percussione con materiale di recupero*. [Link](#).
 23. Drum Circle Spirit - *Training*. [Link](#).
 24. Arthur Hull (2014). *Rhythmical Alchemy Playshop: Volume 1 Drum Circle Games for Music Educators, School Teachers, Recreational Drummers & Drum Circle Facilitators*. Santa Cruz, California: Village Music Circles.